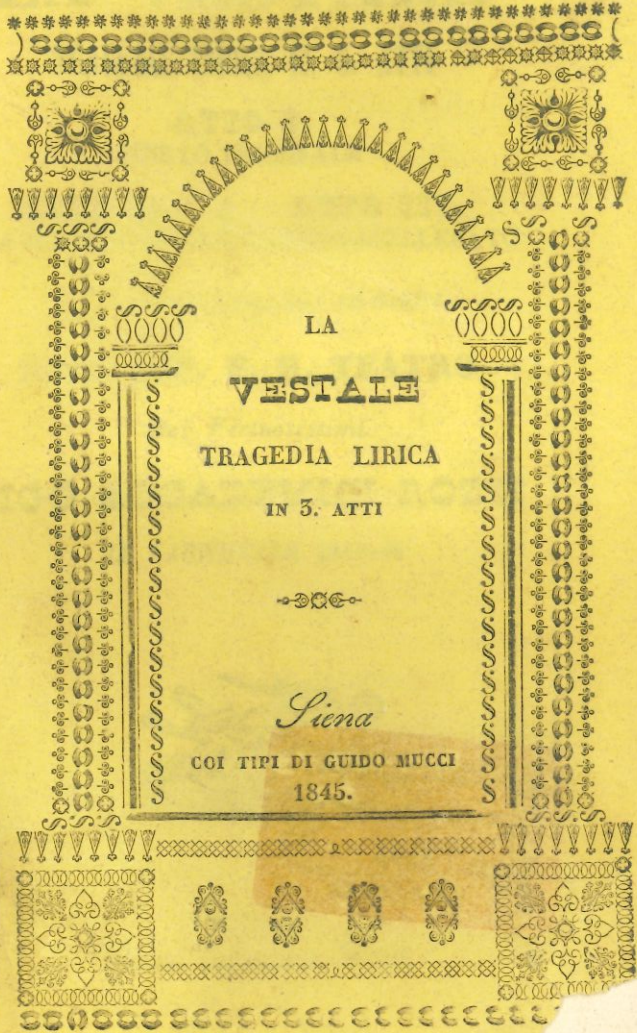


91

35873



LA  
**VESTALE**  
 TRAGEDIA LIRICA  
 IN 5. ATTI

*Siena*  
 COI TIPI DI GUIDO MUCCI  
 1845.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORIEFRANCA  
 LIB 3945  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

10440

# LA VESTALE

TRAGEDIA LIRICA IN 3. ATTI

ATTO I.  
SERTO TRIONFALE

ATTO II.     ATTO III.  
LA FIAMMA SACRA     IL CAMPO SCELLERATO

DA RAPPRESENTARSI IN SIENA

NELL' IMP. E. R. TEATRO

*Dei Virtuosissimi*

SIGG. ACCADEMICI ROZZI

IL CARNEVALE 1845-46



SIENA  
NELLA TIPOGRAFIA MUCCI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3945  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## PERSONAGGI



LICINIO MURENA.  
*Sig. Ferdinando Taddei*

LUCIO SILENO  
*Sig. N. N.*

METELLO PIO ARCIFLAMINE  
*Sig. Antonio Rosaj*

LA GRAN VESTALE  
*Sig. Maria Angiolini*

EMILIA  
*Sig. Cleria Forti Balbacci*

GIUNIA  
*Sig. Rosa Cajani*

DECIO  
*Sig. Carlo Soldini*

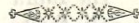
PUBLIO  
*Sig. Luigi Parmigiani*

Consoli

Vestali

Cori, Coristi, Comparse  
Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri Popolo  
Parole di CAMARRANO--Musica di MERCATANTE

## ATTO PRIMO



### IL SERTO TRIONFALE

#### SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante scorgesi  
parte del Tempio di Vesta.

*Emilia, Giunia, e la altre Vestali,  
tutte genuflesse:*

*Prece mattutina.*

Salve, o Dea Protettrice di Roma,  
Nel cui foco nudrito da noi  
Questa patria d' intrepidi eroi  
Visse, vive, ed eterna vivrà.  
Una possa che i barbari doma  
Il tuo foco ai Romani trasfonde,  
E per te della terra, e dell' onde  
Nostro un giorno l' impero sarà.

#### SCENA II.

*La Gran Vestale, e dette:*

*G. Ves.* Sì, ministre dell' ara,  
Vesta terrà l' alta promessa: il brando  
Invitto di Quirino  
Nuovi allori mietea. Decio ritorna,  
De' Galli vincitor!

*Emi.*

Decio!... che parli!... (*viva-  
mente colpita.*)

E grido non suonò, che spento in campo  
Giacque l' eroe ?

*G. Ves.* La fama  
Il ver mentiva; egli ferito cadde,  
Non estinto frà l' armi.

*Emi.* Reggimi...

*Giu.* Oh Dei !... (*sommessamente fra loro.*)

*Emi.* Mancarmi

Sento il respiro...

*G. Ves.* Dell' eterna fronda

A noi si aspetta coronar quel Prode;

Alla pompa solenne

S' appresti ognuna. (*entra nel tempio seguita dal Coro.*)

*Emi.* Empio destin !...

*Giu.* Che avvenne !...

*Emi.* Morir potessi.

*Giu.* Qual tremendo arcano  
Chiudi nel petto?... All' amistà lo svela.

*Emi.* Tremendo, sì! Quel Decio...

*Giu.* Ebben?

*Emi.* Che sorge

Vittorioso dall' avello..

*Giu.* Ah! forse?..-

*Emi.* Era lo sposo mio.. Bugiarda voce

La sua morte parlò.. Roma, la terra

Un deserto mi parve, e disperata

Corsi a' piè degli altari.

*Giu.* Oh sventurata !...

Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!

Dal cor profondo svellere ti dei

L' insidiosa immagine, ed obliarla

Eternamente.

*Emi.* Ahi Come?

Se al nome, al solo nome

Del mio perduto bene  
Tutte mi sento ribollir le vene?

Di conforto un raggio solo  
Non mi avanza in tanto duolo!

*Giu.* Non ti resta, o sconosciute,  
D' amistade un' alma ardente?

*Emi.* Congiurati a' danni miei  
Tutti a gara son gli dei!

*Giu.* Le mie preci ascolteranno.  
Di più lieti sorgeranno.

*Emi.* Spento al gaudio è questo core...  
Pianto eterno io spargerò.

*Giu.* Fia diviso il tuo dolore,  
Teco almeno io piangerò.

### SCENA III.

*Il Coro delle Vestali, e detti.*

*Coro* Vestali andiam... di popolo  
Carche le vie già sono,  
Il vincitor annunzia  
Già delle trombe il suono.

*Emi.* ( O Decio !... ) (*con tutta la forza  
di un cieco trasporto.*)

*Giu.* Insana !... (*sommessamente ad Emi.*)

*Emi.* ( Decio,  
Vederti ancor potrò !... )

*Coro* Che fia! di viva porpora  
Quel volto fiammeggiò! (*piano fra esse*)

*Emi.* ( Perchè di stolto giubilo  
Mi balzi o cor nel petto?...  
Vive l' amato oggetto,  
Ma spento egli è per me!  
Condanna questi palpiti

Il mio dover, la sorte...  
 Il palpito di morte  
 Meglio s'addice a te!)  
*Giu.* Andiam... ti frena Emilia, (c. s.)  
 Atti componi, e volto...  
 Che in te non sia rivolto  
 Un guardo sol non v'è!  
 Pensa che sfidi, incauta,  
 L'ire d'orrenda sorte...  
 Pensa che infamia, e morte  
 La Dea minaccia a te.  
*Coro* Ad incontrar quel forte  
 Omai si tragga il piè. (partono)

## SCENA IV.

## Il Foro

La scena è rigurgitante d'immense popolo. Difilano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avanza il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flamini, proceduto da Metello Pio, segue la Gran Vestale, recando il palladio, e tutto il Coro delle sacre Vergini: al passeggio di esse il popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' Consoli si abbassano, innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro littori: comparisce infine il carro del trionfatore, esso è preceduto da suonatori, tibicini, ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. Decio è in abito trionfale. Publio è alla testa delle schiere.— Intanto cantasi il seguente

## Coro generale

Plauso al duce vincitore,  
 Lauri eterni alla sua chioma  
 Egli esempio di valore,  
 Scudo e brando egli è di Roma,  
 Parve il nume della guerra,  
 I nemici debellò:  
 Ed ogn'eco della terra  
 Del suo nome rimbombò.  
*Dec.* (Scende dal cocchio, e si avvanza verso Lic. Padre.. (volendo inginocchiarsi.)  
*Lic.* Decio, m'abbraccia...  
*Met.* Il sommo Giove  
 Ognor t'arride, o prole  
 Invincibil di Roma.  
*Pub.* Il tuo contento  
 Divido, amico...  
*Dec.* Esso fia pieno in breve,  
 Che cinto il crin d'alloro  
 Accanto al mio tesoro  
 Volar potrò.  
*Met.* Qual delle sacre alunne  
 Debbe l'eterna fiamma  
 Fra l'ombre alimentar della ventura  
 Notte?  
*G. Ves. Costei.*  
*Met.* Sublime incarco ad essa  
 Dato è compir. — T'appressa.  
*Emi.* (Ah!...)  
*Giu.* (Terribil periglio!...)  
*Met.* Svelati, e il vincitore  
 Del serto cingi.  
*Giu.* (Oh istante!...)  
*Emi.* (Oh mio terrore!...)  
 (Scovrendo il volto: Decio resta come tocco da fulmine, Publio anch'egli riconosce Emilia.)

- Dec. ( Che l... Non deliro?... )  
 Pub. ( Colpo fatale!... )  
 Emi. Giu. ( Numi esistenza... )  
 Dec. ( Ella Vestale!... )  
 ( vien recata un' ara accesa: Metello Pio  
 riceve da uno de' Flamini il lauro d' oro,  
 e lo passa sul fuoco sacro. )  
 Dec. ( Quanto mi cinge... quanto m' apparve...  
 Fu sogno orrendo... son vane larve  
 Se vero fosse il tristo evento  
 Sarei già spento — caduto al suol. )  
 Emi. ( Ah! chi m' aita nel rio cimento?  
 Il cor, la voce mancar mi sento!...  
 Tremate la terra!... m' investe un gelo!...  
 D' orrido velo — si copre il sol! )  
 Pub. ( Misero amico!... il tuo dolore  
 Tutto io risento, mi spezza il core!  
 Un dio nemico, un fato avverso  
 Per te converso — ha il riso in duol! )

Metello, Giunia, la G. Vestale, Licinio, Lucio,  
 Vestali, Popolo ( Volgendosi al palladio. )

Madre di Roma, Dea paventata,  
 L' aquila ognora, da te guidata,  
 Cinta di luce, carca di gloria,  
 Alla vittoria — disciolga il vol.

Luc. Si compia il rito.

Met. Atterrati.

( a Decio quindi porge il serto ad Emilia )

Pub. Decio... ( scuotendolo )

Giu. Coraggio...

piano ad Emi. Dec. si prostra: squillano le trom.

Emi. A nome

Del cielo, e della patria

- Corono le tue chiome.  
 Dec. Ah! me tuo sposo o Emilia,  
 Come obliar potesti?... ( Con rapi-  
 do, e som-  
 Emi. Ti piansi estinto... merso ac-  
 Dec. O smania!... cento )  
 Emi. E cinsi il vel!...  
 Dec. Che festi!...  
 Ma vivo, io vivo!...  
 Pub. Incauto!...  
 ( avanzandosi per alzarlo. Emilia si getta nel-  
 le braccia di Giunia. )  
 Giu. Calmati }  
 Emi. Ah! l' amo ancora! } Piano fra loro  
 Giu. Ahimè! che dici!... }  
 Met. Al tempio.. }  
 Dec. Mi scaglia il brando in cor.  
 ( a Publio, nell' estrema disperazione. )  
 Licinio, Lucio, Metello, la G. Vestale, Vestali,  
 Popolo.

Si sciolga, rimbombi un inno di lode  
 Al nume guerriero; di Roma custode,  
 Che strinse per noi l' acciaio tremendo,  
 Fra i Galli spargendo — di morte il terror.  
 Dec. Per sempre m' è tolta... orribile idea!...  
 Ma no, che strapparla io giuro alla Dea...  
 Le smanie di morte nel petto mi stanno...  
 È troppo l' affanno. — diventa furor.  
 Pub. La tromba squillava, tu il brando stringesti,  
 E tutta un' armata in fuga volgesti;  
 Or doma te stesso, la sorte debella.  
 Fia gloria più bella, — trionfo maggior.  
 Giu. O misera vieni... al tempio si corra...  
 Di pace al tuo spirto la Diva soccorra.  
 Pentita ti prostra all' ara d' accanto,

Cancella col pianto — la macchia d'amor.  
*Emi.* Destini tremendi mi vogliono rea?...

Per me non v'è pace. nè speme, nè Dea...  
 Scampar delle furie non posso al governo;  
 È meco l'Averno, — Io porto nel cor!  
 ( *tutti partono. tranne Decio, Publio.* )

*Dec.* Publio, mi siei tu vero amico?

*Pub.* È tua,

Da te serbata in campo,  
 Questa vita ch'io vivo;  
 Riprendila se vuoi.

*Dec.* Ben altra io voglio  
 Preda, che a me furava ingiusta Dea,  
 Emilia.

*Pub.* Che!...

*Dec.* Tu secondar mi dei  
 Nell'ardito proposto..

*Pub.* Io!... Sciagurato  
 Son io l'amico delle colpe? Indegno,  
 Orribile disegno,  
 Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla  
 Sul Tebro avesti, e nome  
 Decio!... Per te mi sento  
 Correr le fiamme del rossor in volto!

*Dec.* Publio, sei tu che parli, io che ti ascolto!

*Pub.* È la Patria, è Roma, insano,  
 Che ti parla nel mio detto:  
 Deve a Roma, un cor romano  
 Immolar qualunque affetto.  
 Profanata è quella fronda  
 Che le chiome ti circonda:  
 D'un sacrilego l'amico  
 No, mai Publio non sarà.  
 Se non caugi, a te disdico,  
 E per sempre l'amistà.

*Dec.* Mal riposi in te fidanza  
 Or che il fato a me contrasta.  
 Vanne, fuggi, ancor m'avanza  
 Il mio cuore, un brando... e basta.  
 L'ara, il nume non son freno  
 All'amor che mi arde il seno.  
 Roma intera ad arrestarmi  
 Nel cimento io sfiderò,  
 Il mio bene a ripigliarmi.  
 Ara, e nume abatterò.  
 ( *in atto di partire.* )

*Pub.* ( *rattenendolo* )  
 Che fai?... che pensi.. Arrestati...  
 Oh, mio spavento estremo!...  
 Entro un abisso orribile  
 Ti scagli!...

*Dec.* Nulla io temo. ( *c. s.* )

*Pub.* A no!.. ti calma.. ascoltami:  
 Dell'infernal pensiero  
 Cessa, e appagarti, o Decio,  
 Con men periglio io spero.

*Dec.* E come?

*Pub.* Sotterranea  
 Strada m'è nota...

*Dec.* E questa  
 Forse conduce?...

*Pub.* Al tempio  
 Della terribil Vesta.  
 Come del dì fia muta  
 La luce a te verrò...

*Dec.* E quindi?

*Pub.* Alla temuta  
 Soglia ti guiderò.

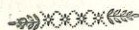
*Dec.* ( *subito, e con slancio d'immensa gioia.* )  
 O mia celeste Sposa,

Ti rivedrò fra poco!...  
 Possente ardor mi domina  
 Più che di Vesta il foco.  
 Solo un momento, un palpito  
 Di gioja... e poi si mora...  
 Mi resta un nume ancora...  
 Un nume sei per me!

*Pub.* Invan da te dividermi  
 Tentò l' irata sorte:  
 I nodi che ci stringono  
 Scioglier non può che morte;  
 Teco lo sdegno vindice  
 Affronto degli Dei...  
 E se morir tu dei,  
 Io morirò con te. (*partono abbracciati.*)

*Fine dell'Atto Primo.*

## ATTO SECONDO



### LA FIAMMA SACRA

#### SCENA PRIMA

Interno del tempio di Vesta, in forma circolare.  
 Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al  
 quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'al-  
 tare è intagliato un sedile, ove posa una Sacer-  
 dotessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza Giunia, e si prostra a qualche  
 distanza dall' ara.*

*Giu.* **S**e fino al Cielo ascendere  
 Può d' un' animo il pianto,  
 O Dea, tu sciogli Emilia  
 Dell' amoroso incanto.  
 In quel trafitto core  
 Discenda il tuo favore,  
 Più non lo scuota un palpito  
 Che indegno sia di te...  
 Non scorran queste lacrime  
 Senza ottener mercè.



*La G. Vestale, Emilia, e dette.*

*G. Ves. (togliendo la verga d'oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco, e porgendola ad Emilia.*

A te commetto la sacrata verga:  
Rammentati Vestal, che spento il fuoco,  
In periglio è la patria, e tu di morte  
Colpevol sei. *(con accento religioso, Giunia bacia Emilia, quindi si ritira con la Gran Vestale, e l'altra Sacerdotessa.*

*Emi.* Come tremendo all' alma  
Questo tacer solenne  
Mi parla! Certo il venerato nume  
Sta nel delubro, e scruta  
Gli arcani del mio core!  
Pietà, Vesta, pietà... da intenso ardore  
È ver mi struggo: ma chi reo lo fece?  
Destino avverso. Tu possente, o Dea,  
Tu spegni la mia fiamma;  
Io debile mortal non basto a tanto.

## SCENA III.

*Decio e detta.*

*Dec. dal fondo della scena.*

*(Ecco l' altar!... Fra il pianto  
Ed i singhiozzi la sua voce udia...)*  
*(scorge Emilia. Emilia.*

*Emi.* Chi mi appella?

*Dec.* O sposa mia! *(inoltrandosi.*

*Emi.* E fia ver!... Possenti Numi!..  
Tu, tu stesso! Non seguirmi.  
*(volendo fuggire.)*

*Dec.* Odi, arresta... Invan presumi,  
Dispietata, invan fuggirmi...  
Se nell' Erebo discendi,  
Io ti seguo.

*Emi.* Ah! giusto ciel!... *(Fugge non sapendo ove, poi come ispirata ascende i gradini dell'altare, e si avviticchia al simulacro.*

O romano, mi contendi  
Alla Dea.

*Dec. (si scaglia verso l'altare, ma d'un tratto si arresta, preso da sacro terrore.*

M' ingombra un gel!  
*( prorompendo, dopo qualchè istante di pausa.)*

No, l' acciar non fu spietato,  
Che versava il sangue mio,  
Ma il destino avverso e rio.  
Che la vita mi serbò. —

Ah! gioisci, o core ingrato,  
Già la morte in sen mi piomba...  
Questo avanzo della tomba  
Alla tomba io renderò. *( in tuono di pianto.)*

*Emi. ( straziata dall' affanno di Decio.)*

Il cimento è troppo atroce!...  
Nel mio petto un cor si chiude!...  
Io son donna... e al mio dolore  
Un confine il ciel segnò!  
Fuggi... ascolta estrema voce,  
Che favella una morente...!

- Pura almeno, ed innocente  
Da te lunge io morirò.
- Dec.* O cruda più del barbaro  
Tuo nome, eterno addio  
Ricevi ed olocausto  
Tremendo, il sangue mio.
- Emi.* Che !...
- Dec.* Tutto il mira spargersi,  
Ed inondarti il piè...  
(*sguainando la spada, per trucidarsi.*)
- Emi.* Ah no !... (*accorrendo.*)
- Dec.* Mi lascia...
- Emi.* Arrestati...  
Vivi.
- Dec.* Per chi ?
- Emi.* Per me.
- a. 2.* Mille smanie, mille affanni  
Ricompensa un tal momento !...  
Non si dice il mio contento !...  
Io respiro, io vivo in te.  
Or la terra mi condanni,  
M' abbandoni il cielo irato...  
Io son pago<sup>o</sup><sub>a</sub> del mio fato...  
Terra e ciel tu sei per me !...  
(*La sacra fiamma priva di alimento si estingue.*)
- Emi.* Ah !... il foco... (*con grido acutissimo.*)
- Dec.* È spento !...
- Emi.* Io manco !...  
(*cadendo a piè dell' altare.*)
- Dec.* Notte fatal !. Che far poss'io ? Qual nume  
Invocherò per lei ?...

## SCENA IV.

Publio e detti.

- Pub.* Amico !... — Eterni Dei !... —  
(*avvedendosi del fuoco estinto.*)  
Salvati... Ahimè !... da lungi le accorrenti  
Ministre io scorsi !... Vieni...  
*Dec.* Abbandonarla  
In periglio si fiero !... Ah ! no...  
*Pub.* Se resti.  
Ella è perduta !...  
*Dec.* Oh ciel !...  
*Pub.* Vieni...  
*Dec.* Che feci !...  
(*Partendo trascinato da Publio.*)

## SCENA V.

- Emilia svenuta, Giunia, e quindi la Gran Vestale, e Vestali accorrono dall' interno del tempio, alcune di esse recando lampade accese: Metello, e Flamini sopraggiungono d' onde fuggirono Decio e Publio.*
- Giu.* Mi spaventò quel grido !... Emilia !...  
(*correndo in di lei soccorso.*)
- G. Vest. Vestali, e Flamini.* Oh vista !...  
(*inorridita.*)
- Met.* (*volgendo un guardo all' altare, uno ad Emilia, ed un terzo verso la porta da cui venne.*)  
L' orrenda colpa è certa ! —  
A giudicar costei, l' alba vicina  
Il senato raccolga.  
(*ad alcuni Flamini che partono solleciti.*)

Un grande esempio  
 Per voi s' appresta (*alle Vestali.*)  
*Emi.* (*riavendosi*) Ove son io?..  
*Met.* Nel tempio  
 Che violasti!  
*Emi.* Oh mio terror!..  
*Met.* Fra ceppi,  
 Al giudizio guidata  
 Sia la spergiura.  
*Giu.* Oh amica!..  
 (*seguendo Emilia, che vien condotta altrove.*)  
*G. Ves. Vestali* Ahi! sventurata!.. (*piangenti.*)  
*Met.* Versate amare lacrime  
 Pel Tebro, e non per essa  
 Le sorti della patria  
 Veste caligin spessa. —  
 (*come assorto in orrida visione.*)  
 Stille di sangue vivido  
 Quel simulacro piove?..  
 Vesta già mosse i fulmini  
 A provocar di Giove.. —  
 (*con accento d' altissima desolazione:*)  
 Spargiam d' immonda cenere  
 E vestimenti e chioma.  
 La Dea si plachi, o Roma  
 Più roma non sarà.  
*G. Ves. Ves.*  
 Notte funesta orribile!..  
*Fla.* L' altar vendetta avrà.  
*Tutti* Spargiam d' immonda cenere  
 E vestimenti e chioma.  
 La Dea si plachi, o Roma  
 Più Roma non sarà!  
 (*si ritirano compresi da sacro terrore.*)

## SCENA VI.

Il Bosco sacro.

*Licinio, Lucio, e Senatori.*

*Luc.* Sull' attonita fronte ha sculta ognuno cupa  
 Tristezza! ed a ragion. Tremendo, mortal  
 Giudizio s' apparecchia:  
*Lic.* È d' uopo  
 Un nume vendicar!  
*Luc.* Metello avanza  
 Fra le schiere de' Flamini..  
*Lic.* Ed a loro  
 Succede il mesto coro  
 Delle Vestali.  
*Luc.* Non pietà, severa  
 Giustizia memoranda abbia qui loco!

## SCENA VII.

*Il Collegio de' Flamini, preceduto da Pio  
 Metello, la Gran Vestale, Giunia, Emilia  
 fra' Littori, Vestali e detti.*

*Met.* Fremi, eterna città! di Vesta il foco  
 È spento: fuggitivi  
 Profani uscir dall' inibita chiostra  
 Da tergo io vidi, e priva  
 Costei di sensi, appo l' altar tradito  
 Che vigilar dovea.  
*Giu.* (*M' aita o Ciel!..*)  
*Lic.* Discolpe hai tu?  
*Emi.* Son rea.

Lic. È rea d'orrida morte! — Olà?  
(*volgendosi a' Littori.*)

Giu. Fermate...

La colpevol son io.

Emi. G. Ves. Ves. Giunia!

Met. Lic. Luc. Sac. Che dici!

Giu. Egra costei mal d'una lunga notte

L'ore vegliar poteva; il sacro foco

Nudir per essa io volli...

Emi. Ah! no...

Giu. Ma il sonno mi tradia... ritorno

Ver l'alba fe la sventurata, estinta

Trovò la fiamma, e vinta

Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

Emi. No... non è vero...

Giu. All' amistà pretende

Immolarsi, ma invan; tacer non seppe

Il mio rimorso, in libertà sia posta...

A me quei lacci, a me la bara, e morte,

(*con accento rapido, animato, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emilia.*)

Emi. Celeste amica!.. Ella v'inganna... È mia

E tutta mia la colpa... Ardo d'amore

Per un, cui fè giurai!...

(*con impeto forsegnato.*)  
Lic. Luc. Sac. Empia!...

Met. Compresa

L' alma ho d' orror! Palesa

Il complice del fallo.

Emi. Ah! no.

Met. Lo chieggo

Pe' Numi...

Lic. Io per la patria...

Emi. Taci, taci

Licitio! (*con fremito d' orrore.*)

Met. Ed osi ancor!

Emi. Qual ei si noma

Perir dovessi mille volte Roma,

Non udrete.

Met. Oh bestemmia!

Sac. Oh scellerata!

Met. Consoli, più si aspetta?

Lic. Luc. È condannata.

SCENA VIII.

Decio, Publio, e detti.

Dec. No, crudeli... (*sfuggendo della mani di Publio.*)

Emi. (*Ahimè!*)

Pub. Furente!

Met. Luc. Sac.

Decio!...

Lic. Figlio!...

Dec. Padre mio...

(*gettandosi a piè di lui.*)

Salva Emilia... essa è innocente.

Met. Lic. Luc. Sac.

Come!

Il reo:

Dec. Nol dir. (*piano a Decio.*)

Pub. Son io.

Dec. Lic, Sac. Tu!...

Met. Che sento!...

Emi. Numi!

Luc. Il Duce!

Lic. Un pugnale in me vibrò!

G. Ves. Ves.

Fatal di!...

*Tutti tranne Dec.* La tetra luce  
(*un momento di cupo silenzio.*)

*Dec.* Essa ignora, io penetrai  
Il recinto a ogn' uom vietato;  
Il delubro io profanai  
Alla Diva consacrato:  
Se può il ciel bramar vendetta,  
Se una vittima egli aspetta,  
Questo capo recidete  
Che di lauri e cinto ancor,

*Emi.* (Casta Dea, se amor di Sposa  
È delitto orribil tanto,  
Plachi, ah! plachi il tuo furorè  
Una vittima soltanto.  
Per l' eroe t' imploro o Diva...  
Decio salva. Decio viva,  
E me colgan cento morti  
Di spavento e di dolor!)

*Publio, Metello, Giunia, Licinio, Lucio,  
G' Vestale, Vestali, Sacerdoti.*

Per le fibre mi trascorre  
Qual di morte, orrendo gelo! —  
Certo un Dio che il Tebro abborre  
Questo di seguiva il Cielo!  
Ei d' un padre ha il core infranto,  
Ha la gioja volta in pianto,  
Del trionfo i lieti carmi,  
Nel silenzio del terror!

*Dec.* Padre. . (*supplichevole.*)

*Lic.* Di Roma un Console

Figli non ha.

*Met.* D' eccesso (*ai Consoli.*)  
Nefando, spaventevole

Reo si gridava ei stesso  
Prigion lo chieggo.

*Pub.* Infrangere

Vuoi tu le leggi? Ei nacque  
In sen di Roma, e libero;  
Nè a ceppi mai soggiacque  
Un cittadin, che i giudici  
Prima non dannar.

*Met.* —Lo sdegno

Di Vesta inesorabile  
Percuoterà l' indegno  
Che ardisse il rito funebre  
Turbar! Ministri, il vel. —

A te Vestal sacrilega

Morte, anatema,

(*Gettando sul capo di Emilia il velo d' infamia.*)

*Pub. Giu. G. Ves. Ves.* Oh ciel!...

*Met.* Ti consacro

*Lic. Luc. e Sac.* Alle furie d' Averno;  
Sei già sacra

Già la morte sul capo ti stà!...

Vanne... a te maledetta in eterno,  
Tomba infame la terra darà!...

*Dec.* (*sempre trattenuto da Publio.*)

Paventate d' un cieco il furorè!...  
Mille prodi un mio grido armerà.  
L' universo empirò di terrore...

Roma tutta una tomba sarà!

*Emi.* Non sfidar la celeste vendetta,  
Di te stesso, di Roma pietà,  
E la tomba che viva m' aspetta  
Men tremenda al mio sguardo parrà.

Pub. Giu. G. Ves. Ves.

( Ah! la misera un nume difenda,  
Se in Ciel spenta non è la pietà...  
Dalle fauci di morte tremenda  
Solo un nume strapparla potrà. )  
( Emilia parte fra' Littori e i Sacerdoti e le  
Vestali la seguono — Il Senato allontanasi per  
altra via: Publio strascina seco Decio; tutto è scompiglio è terrore. )

*Fine dell'Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### IL CAMPO SCHELLERATO

#### SCENA PRIMA

Atrio del palagio consolare.

Publio e molti centurioni.

**I**l Console ci ascolti... ( *in tuono minaccioso  
e tumultuante.* )

La cruda legge rompasì...

Pub. Frenate

Gli alteri detti: or giova

La prece usar, non la minaccia; e quando

Vana torni la prece..

Cen. Allor?

Pub. N'è d'uopo

La spada.

Cen. Ben t'avvisi.

Pub. Il Console si avvanza.

#### SCENA II.

*Licinio, Littori, e detti.*

Lic. Romani, qual vi trae stolta baldanza

A proferir sediziosi accenti

Appo la soglia consolar?

Cen. Concedi

Grazia.

*Lic.* Per che?

*Cen.* Per la Vestal, che a morte  
Danna rigor soverchio.

*Lic.* Io custodisco,  
Non distruggo le leggi.

*Pub.* Ah! s' ella muore.  
Altri morrà!... Del figlio tuo lo stato  
Chi può narrar! Furente, e disperato  
S'aggira, ed armi grida, e vuol, di sangue  
Civil Roma bruttando,  
Salvar colei.

*Lic.* Perverso!

*Pub.* Egli il governo  
Più non ha di se stesso!  
Quindi è capace d'ogni nero eccesso!

Se non potrà la vittima  
Serbar del giorno ai rai,  
Giurò svenarsi: e Decio  
Non giura invan, lo sai!  
Amor di Roma intera,  
Sostegno delle squadre,  
Ah! non voler ch'ei pera...  
Console sei, ma padre.  
Per lui d'amare lagrime,  
Mira, ho bagnato il ciglio...  
Pietà, signor, del figlio...  
Del sangue tuo pietà.

*Lic.* (Ah! non palesi il ciglio  
Qual pena in cor mi sta?..)

*Cen.* Pietà, signor del figlio...  
Del sangue tuo pietà. —

*Lic.* Addio.

*Pub.* Ne lasci!

*Lic.* O Publio.  
Quanto alla patria nuoce,

D'una pietade improvvida  
Colpa è sentir la voce.  
Esempio di costanza  
Ti porga il mio soffrir.

(parte seguito dai Littori.)

*Cen.* Udisti? — Or che ne avanza?

*Pub.* Soltanto il nostro ardir. (con tutto l'ardore dell'amicizia.)

Il poter di Vesta offesa  
Al mio zelo invan contende:  
Del suo foco il cor m'accede  
Dea più santa, l'amistà  
Corro. amico in tua difesa...

Teco io sfido e leggi, e fato...

Del mio pianto non curato,

Meglio il brando parlerà!

*Cen.* Sì, del pianto non curato

Meglio il brando parlerà. (partono affrettamente.)

### SCENA III.

*Il campo scellerato.*

Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba, destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio; prima le Vestali, quindi il Collegio de' Flamini, poi Emilia, sovra una bara circondata dai Littori; finalmente il Console Lucio Silano, soldati e popolo.

*I Fla.* Sfidasti, o perfida — l'ira immortale;  
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte.  
A te sacrilega. — empia Vestale  
Morte, ed infamia. —

Pop. Infamia, e morte.  
*Le Ves.* Ah! questa vittima — d' infausto amore  
 Al suo terribile — destin soggiace,  
 Come dal turbine — estinta face!  
 Come dal vomere — troncato fior!  
 Per tante lacrime — tanto dolore,  
 Numi si plachi — i vostri sdegni:  
 Nè sia la requie — de' morti regni  
 A questa misera — negato ancor.  
*I Fla.* Sfidasti o perfida — l'ira immortale;  
 Ti coglie orribile, — ma giusta sorte:  
 A te sacrilega; — empia Vestale  
 Morte, ed infamia. —

Pop. Infamia, e morte.  
*(in tanto viene tolta Emilia dalla bara: ella è coverta di estremo pallore, stupido n'è lo sguardo che volge lungamente intorno.)*  
*Emi.* Ove tratta son io! — Perchè s'aduna  
 Popol cotanto!... Ah! si, riede il mio Sposo,  
 Cinto di pompa trionfal!...

*G. Ves.* Vaneggia!  
*Emi.* *(aggirandosi per la scena, s'incontra in Giunia che piange dirottamente.)*  
 Giunia! *(riconoscendola dopa averla attentamente osservata.)*  
 Piangi! e perchè! — Gli umidi rai  
 Asciuga... È lieto questo di!... Non sai?  
 Dal Campidoglio all' ara  
 Ei verrà d' Imeneo.. pria che alle pugne  
 Traesse, nel promise... I Numi udranno  
 Il nostro voto.. nunzia!

*Giu.* Che affanno!...  
*Emi.* Ah! mira: gl' incensi fumano intorno!  
 Ascolta d' Imene i grati concenti!..  
*Giu.* Amica infelice!.. orribile giorno

Il pianto mi vince.. mi tronca gli accenti!  
*Emi.* Io corro all'altare.. già Decio s'appressa!..  
 Per troppo contento è l'anima oppressa!  
*Giu.* La gioja in quel volto mi colma d'orrore!  
 Non è sì funesto di morte il pallore!  
*Emi.* La destra mi porgi.. Ne avvinser gli Dei,  
 Ah! stringimi il seno.. mio Sposo tu sei!..  
*Giu.* Deliro tremendo!.. immerger nel petto  
 Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!  
*Emi.* Un riso de' Numi, un sogno d'amore  
 Sarà la mia vita, divisa con te!  
*Giu.* Non, più non sarebbe, squarciato il mio core!  
 Se fosse quel marmo, dischiuso per me.  
*(Emilia, tutt'assorta nel suo vaneggiamento, con la gioja nel volto, col sorriso fra le labbra trovasi presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo, resta inorridita fra le braccia di Giunia.)*

## SCENA IV.

Metello e detti.

*Met.* Che veggio!.. il bronzo lugubre  
 Suonò la terza volta,  
 E l' esecrata vittima  
 Ancor non fu sepolta!  
*(sottovoce e rapidamente a Lucio.)*  
 Roma è in tumulto! Decio  
 S' avvanza in armi.

*Luc.* Olà!

Si compia il rito.  
*(ai Littori che traggono Emi. verso la tomba.)*  
*Giu.* Emilia!..



*G. Ves. Ves.* Oh istante!  
*Emi.* Giunia!..  
*Fla. Met.* Va..  
*Emilia fugge un istante da' littori e corre a Giu.*  
*Emi. Giu.* L' ultima volta stringemi,  
 L' ultima volta al seno  
 Morir potessi, ha misera  
 Fra queste braccia almeno!  
*Talor, deh! vieni a gemere*  
 Del mio sepolcro accanto..  
 Asperso del tuo pianto,  
 Infame non sarà.  
*Giu.* Verrò deserta a gemere  
 Del tuo sepolcro accanto,  
 Tutta la vita in pianto  
 L' amica tua vivrà!  
*G. Ves. Ves.* Chi può frenar le lagrime  
 Ha di macigno il cor!..  
*Emi.* Compagne, in me specchiatevi.  
 Per sempre addio..  
 (discende il sepolcro: è richiuso.)  
*Giu. G. Ves. Ves. Popolo* Che orror!  
 odesi strepito d'armi, che sempre più si avvicina  
*Met. (a Lucio.)* Odi!  
*G. Ves. Ves.* Cha fia!..  
*Met.* S' appressa  
 Il suon dell' armi: Orrida pugna io scorsi..  
 Dell' amico in difesa  
 Spento Publio cadea: furor di morte  
 Ne' detti, e negli sguardi  
 Decio spirava.. — Eccolo, ei giunge!..  
*Giu.* (Ahi tardi!..)

## SCENA ULTIMA

*Decio con pochi seguaci, altri soldati e detti, quindi Licinio Murena, con Littori.*

(dopo breve zuffa, i seguaci di Decio son respinti. egli solo si avvanza, gridando.)

*Dec. Emilia!..* Ov' è

*Giu. G. Ves. Ves.* Sepolta.

*Dec. (furioso a Metello)* A me la rendi,  
 O trema!

*Met.* Folle!

*Dec.* Trema?

*Lic. (sopraggiungendo)* Io ti dichiaro  
 Nemico della patria.

*Met.* Io de' Celesti.

*Dec.* Ah! barbaro!

(come fuori di senno si avventa contro Met.  
*Licinio si frappone, facendo scudo del suo petto al Sacerdote. Decio inorridito volge rapidamente il brando in se medesimo.)*  
 Si mora..

*Lic. Luc.* Oh Dei!..

*Giu. G. Ves. Ves.* Che festi!..

*Dec. (trascinandosi verso la fossa di Emilia.)*

Su quella tomba.. io voglio almeno

Spirar quest' alma.. già fuggitiva.. —

T'aspetto.. o sposa.. di stige in riva..

La vita io lascio.. ma.. non.. l'amor.. (spira

*Met. e Sac.* Son vendicati gli Eterni appieno

*Luc. G. Ves. Giu. Ves.* Ahi! di tremendo!

*Lic.* Fui genitor!

(coprendosi il volto colle mani)

FINE

IL PRESENTE LIBRETTO E DI PROPRIETA' DI G. MUCCA

35873

35873

